



Myrtus communis

Famiglia MYRTACEAE

MIRTO, MORTELLA

ETIMOLOGIA - Il nome generico pare derivi da Myrsine, leggendaria fanciulla greca, uccisa da un giovane da lei battuto nei giochi ginnici e trasformata da Pallade in un arbusto di Mirto. Il nome specifico indica la frequenza della diffusione di questa specie.

Il nome italiano di Mortella, deriva il nome della mortadella, perché essa veniva aromatizzata con le sue foglie.

AMBIENTE - E' coltivato in tutte le regioni a clima mediterraneo, dove è anche spontaneo: per questo motivo è incerto l'areale

originario. Piuttosto rustico, vegeta su terreni fertili, profondi, nei boschi a sempreverdi e latifoglie della macchia mediterranea. Tollera basse temperature, purché non prolungate.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - arbusto alto fino a 5 m. Corteccia: liscia di colore grigio, sui rami più giovani è rossastra. Rami opposti.

FOGLIE - coriacee, semplici, opposte, o in verticilli, sessili. Pagina superiore di color verde scuro, lucida con nervatura mediana infossata, pagina inferiore verde pallido. Contengono mirtenolo.

FIORI - bianchi dal profumo molto intenso, sono solitari o appaiati all'ascella delle foglie. Fioritura: giugno - luglio

FRUTTI - bacche subglobose o ellissoidi, glabre, blu-nerastre, pruinose, coronate dai rudimenti del calice persistente

USI - Per uso interno in caso di infezioni urinarie, perdite vaginali, congestione bronchiale, tosse secca. Per uso esterno contro acne o emorroidi. L'olio ricavato viene utilizzato per saponi e cosmetici. L'essenza invece viene utilizzata nei profumi. In cucina le foglie possono essere utilizzate per insaporire piatti di carne e pesce, per aromatizzare carni insaccate e olive. I frutti vengono usati per produrre liquori, famoso è il Mirto sardo. Il mirto è un'importante condimento per aromatizzare carni sia arrosto che bollite. Il legno è ottimo sia da lavorare che da ardere.

STORIA E LEGGENDE - Nell'antica Grecia, questa pianta era sacra ad Afrodite, dea dell'amore e della bellezza. Per i Romani sacra a Venere, era simbolo di trionfo e di vittoria; era fra le piante considerate simbolo di Roma, nel Foro un'antica ara era consacrata a Venere Mirtea; pare infatti che la dea dopo essere nata dalle acque del mare di Cipro, accortasi di un satiro la spiava, corresse a nascondersi dietro un cespuglio di Mirto per nascondersi dagli sguardi concupiscenti del satiro. Con i suoi rami si intrecciavano ghirlande con le quali si incoronavano poeti ed eroi.

I fiori, forse per il colore candido, erano considerati simbolo di verginità e di amore puro e venivano impiegati per ornare il capo delle giovani spose e per addobbare i tavoli durante i banchetti nuziali.

